



***Venite,
adoriamo!***

... Per cominciare ...

Cosa dirti, Padre,
mentre sto vicino al tuo Verbo eterno,
realmente presente nell'Eucaristia?
Cos'altro offrirti, se non la fede nel tuo Figlio,
che tu hai generato in me?

Gesù, Figlio unigenito del Padre,
Unico nel quale il Suo amore si compiace,
immergimi nella tua preghiera: altro il Padre non gradisce.

Tu stesso hai messo nel mio cuore
e sulle mie labbra le parole da dire:
offro al Padre la tua preghiera, Signore,
poiché tu sei in me e io in te.

Spirito Santo, Amore che mi unisci
al Padre e al Figlio,
ti adoro e ti imploro:
illumina il cuore e la mente.

Maria tienimi vicino a te.

Quest'ora è tua, Signore Gesù.
Depongo nel tuo cuore ogni preoccupazione.
per rimanere vicino a te tranquillo e sereno,
“come bimbo svezzato in braccio a sua madre” (cf. sal 130, 2).

Alcuni suggerimenti ... (cf. anche a pag. 8)

>Non è possibile entrare subito dalla vita ordinaria, spesso caotica, in un clima di raccoglimento e di preghiera: è necessario un tempo di preparazione del corpo e dell'anima, che può durare anche a lungo...

>L'adorazione è il necessario completamento della S. Messa; dal momento che è così importante, dedichiamo ad essa il tempo migliore della nostra giornata.

>Spesso la mente, impegnata nel raccoglimento eucaristico silenzioso, si popola di mille distrazioni. Non serve reprimerle, perché si affacciano ancora più insistenti. È più utile "osservarle" fino alla loro radice, consegnarle al Signore e riprendere con pazienza il controllo di sé.

>È molto difficile entrare o custodire il silenzio adorante sotto l'influsso di una grave preoccupazione o emozione; ma anche in stato di grave turbamento è bene permanere davanti a Lui.

>Vicino a Gesù Eucaristia non conta tanto quello che diciamo o facciamo noi, quanto la Sua presenza e la Sua adorazione silenziosa, alla quale desideriamo unirvi meglio che possiamo.

La "forma" dell'ora di adorazione non deve prevalere sulla sostanza: schemi e parole servono per custodire il silenzio, non per riempirlo.

>Non importa se usciamo di chiesa senza alcuna soddisfazione: conta che sia contento Lui, e lo sarà senz'altro, se avremo cercato di permanere alla Sua presenza con vigile, pacato e silenzioso raccoglimento.

>L'adorazione non è mai prolissa, perché è sostenuta dalla fede che Dio conosce i miei pensieri prima che io li esprima. L'adorazione - e la preghiera in generale, un po' alla volta assume l'essenzialità e la semplicità del Padre Nostro: ma questo è un punto di arrivo, riservato a chi persevera.

Perché adorare?

“Signore, da chi andremo? Tu solo hai parole di vita eterna!”

(Gv 6,68)

“Rimanete in me e io in voi... perché senza di me non potete far nulla” (Gv 15,4-5)

L'adorazione è il fondamento sicuro di tutta la preghiera, perché ci colloca nell'unica posizione giusta davanti a Colui che è Dio.

Ci fa piegare le ginocchia davanti al Padre “che ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).

È il fondamento sicuro della nostra più vera libertà, perché smaschera gli idoli che rendono schiava la nostra vita, ci fa uscire dalla prigione del nostro io egoista e triste e ci fa partecipare ai sentimenti e ai desideri di Cristo, con la fede e l'amore della Chiesa Sposa.

“Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro” (Mt 11, 28)

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”

(Mt 28,20)

“Io sono il pane della vita.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo” (Gv 6, 48.50)

Adorazione eucaristica: che cos'è?

*“Viene l'ora - ed è questa - in cui
i veri adoratori adoreranno il Padre
in spirito e verità” (Gv 4,23).*

È la rivelazione di Gesù alla samaritana. Gesù in persona è l'adoratore perfetto e ci dona l'acqua viva dello Spirito, per fare anche di noi dei veri adoratori.

Gesù non è qui come una reliquia, la sua presenza non è quella di una foto ricordo: è qui vivo e vero, Uomo e Dio, nel segno sacramentale del pane.

È qui a donarci sempre di nuovo se stesso, “fino alla fine” (Gv 13,1), per attirarci nel suo movimento di ritorno al Padre, fatto di perfetta obbedienza filiale, di amorosa fiducia, di completa consegna di sé.

La Presenza sacramentale scaturisce dalla celebrazione eucaristica, “la quale è in sé stessa il più grande atto d'adorazione della Chiesa”.

(Benedetto XVI, 2007)

“Solo nell'adorazione di questa sua Presenza impariamo a riceverlo in modo giusto - impariamo il comunicarci, impariamo dall'interno la celebrazione dell'Eucaristia”

(Benedetto XVI, 2006).

“Comunione e contemplazione non si possono separare, vanno insieme. Per comunicare veramente con un'altra persona devo conoscerla, saper stare in silenzio vicino a lei, ascoltarla, guardarla con amore”

(Benedetto XVI, 2012).

Se adorando impari a cedere il passo al Signore, scopri che il suo amore ti precede e ti accompagna sempre.

Un po' alla volta, o anche molto rapidamente, ti accorgi che cambia il tuo modo di guardare alle cose, agli altri, a te stesso. Distingui ciò che è importante da ciò che è futile.

La tua fede si fa più salda, la tua speranza più fiduciosa, la tua carità si purifica e si dilata, ti spinge ad andare sempre oltre.

Gesù ti sta attirando nel suo stesso slancio di dono, e tu sperimenti la gioia di ascoltarlo e di andargli dietro.

“L'esposizione della santissima Eucaristia, sia con la pisside che con l'ostensorio, porta i fedeli a riconoscere in essa la mirabile presenza di Cristo e li invita alla comunione di spirito con lui, unione che trova il suo culmine nella comunione sacramentale. È quindi un ottimo mezzo per ravvivare il culto dovuto al Signore in spirito e verità.

(Dal "Rito della Comunione fuori della Messa e culto eucaristico, nr 90)

***Adoriamo, o Cristo, il tuo Corpo glorioso,
nato dalla Vergine Maria;
per noi hai voluto soffrire,
per noi ti sei offerto vittima sulla croce
e dal tuo fianco squarciato
hai versato l'acqua e il sangue
del nostro riscatto.***

(dalla Liturgia romana)

Come faccio ad adorare?

- *comincio a raccogliermi senza affanno, con un atto di viva fede nella viva presenza di Gesù...*
- *invoco l'aiuto dello Spirito Santo, dolce Ospite dell'anima, perché mi faccia gustare la sua misteriosa ma reale presenza...*
- *ripeto a Gesù semplici atti di fede, di speranza, di amore: "Credo in te, sei tu la mia speranza, ti amo", fino a farli diventare uno solo slancio di adorazione...*
- *gli affido la mia vita, il passato, il presente, il futuro... e mi apro alla preghiera di intercessione per chi mi sta più a cuore e per tutti...*
- *posso usare il messalino o il lezionario per riascoltare la Parola e ripercorrere i momenti della S. Messa...*
- *poi lascio che nel silenzio affiori il grazie, la lode, la gioia, la supplica, la pace...*

Sta' in silenzio davanti al Signore e spera in lui (Sal 37,7)

Per te il silenzio è lode, o Dio! (Sal 65,1)

Silenzio di adorazione ...

Nella Bibbia l'invito al silenzio risuona con particolare intensità come condizione indispensabile alla preghiera e come atteggiamento da assumere alla presenza di Dio.

Sta' in silenzio davanti al tuo Dio e spera in lui (S 37,7);

È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore (Lam 3,26);

Taccia ogni mortale davanti al Signore (Zc 2,17).

Davanti a Dio che lo incalza, Giobbe, dopo aver tanto discusso con lui, esclama:

Che cosa ti posso rispondere? Mi metto la mano sulla bocca. Ho parlato una volta, ma non replicherò, due volte ho parlato, ma non continuerò (Gb 40, 4-5).

Nel libro dell'Apocalisse un solenne silenzio riempie il cielo, al momento del giudizio finale:

Quando l'Agnello aprì il settimo sigillo, si fece silenzio in cielo per circa mezz'ora (Ap 8,1).

Perché è importante imparare il silenzio nella preghiera?

Perché chi non fa silenzio non può ascoltare *Colui che parla*.
(Quanto e come ascoltiamo la Parola di Dio nella preghiera?)

Perché solo nel silenzio ci è possibile "meditare e custodire nel cuore" il mistero di Dio, come ha fatto Maria.

Perché il silenzio è un *cedere il passo* alla presenza di Dio. Se faccio silenzio in qualche modo mi faccio da parte, non sono

io il centro della scena. Il Signore può occupare lo spazio che cerco di fare dentro di me.

Perché *nessuna parola basta* a contenere e a esprimere il mistero di Dio, "sempre più grande di noi". Il silenzio nasce da questa consapevolezza e diventa umile resa di amore.

Il silenzio non è lo scopo della preghiera, ma è il mezzo per entrare nel raccoglimento, per ascoltare, per contemplare il Signore. Ci aiuta a far sì che la preghiera sia riempita non da noi stessi, ma da Dio, e diventi un semplice "pensare a Dio amandolo", come dice Charles de Foucauld.

Il silenzio della preghiera non è solo un silenzio davanti a Dio ma con Dio. La comunicazione, l'intesa fra due persone non passa solo attraverso le parole.

E se le parole vengono meno davanti ai sentimenti umani più alti e intensi, il silenzio si addice in modo ancor più vero all'adorazione della presenza del Figlio di Dio rimasto in mezzo a noi. Non lasciamocelo rubare.

Tre buone ragioni ...

“L’adorazione del mistero di Dio in ‘Spirito e verità’ (Gv 4,24) tende ad assumere la forma della celebrazione eucaristica e la celebrazione, se vuole essere veramente l’attrazione di tutta la vita, in forza di Gesù e dello Spirito, nel mistero del Padre, tende a configurarsi come adorazione” (C. M. Martini).

È in questo circuito che la vita del cristiano deve essere immersa. L'Eucaristia, in ogni sua manifestazione, deve tendere ad accrescere il desiderio di unirci a Cristo e di offrirci con lui al Padre, fino a diventare anche noi eucaristia in ogni momento della nostra esistenza.

Sono almeno tre le buone ragioni che fanno della sosta adorante eucaristica un mezzo di formazione della preghiera e della vita del cristiano.

Con l'atteggiamento, anche esteriore, dell'adorazione esprimiamo nel concreto dei nostri giorni quello che affermiamo nella fede, **il primato di Dio**, Dio al primo posto nella nostra vita.

Lo dimostriamo a noi stessi e agli altri a fatti e, riconoscendolo Signore del nostro tempo e del nostro operare, gli dedichiamo spazi della giornata, senza avarizia, espropriandoci il tempo della vita, che appartiene a lui solo.

Con il silenzio, indispensabile per adorare, diamo la parola al Signore, **impariamo ad ascoltare**.

Ed è lì che diventiamo disponibili di vera carità verso il prossimo. Se il silenzio si addice ai sentimenti umani più alti e intensi, in maniera ancora più forte il silenzio è l'espressione dello stare adoranti con il Figlio di Dio rimasto in mezzo a noi.

È una vera e propria rivoluzione.

Mentre spesso si mette al centro l'uomo che prega, il silenzio inizia un capovolgimento di ruoli: non i fatti miei raccontati al Signore, ma i "fatti suoi" ascoltati da me, non io sul piedistallo della mia vita, ma il Signore: *"Tu, Signore, sei più importante di quello che io posso dirti"*.

Ma la ragione, senza della quale non hanno senso neanche le prime due, riguarda **l'irradiazione dell'adorazione nella vita**.

Nella Messa mi sono nutrito del mistero pasquale, e l'indugio silenzioso adorante me lo fa assimilare, mi dispone a riceverlo ancora, e mi protende con verità verso i fratelli.

(F. Molinaroli, *Mangiare con gli occhi*)

Vicinanza assoluta di Dio ...

Dobbiamo riconoscere umilmente che in noi spirito e cuore comprendono ancora ben poco di questo mistero (l'Eucaristia), in cui è racchiuso tutto il mistero del cristianesimo...

Sarebbe terribile però se noi facessimo di questa limitazione e miseria del nostro essere la norma del nostro pensare, e con indifferenza, o con irritazione, o addirittura con incredulità, volessimo trincerarci, contro l'infinito progresso della vita, nella sorda ottusità della nostra vita quotidiana.

Sarebbe meschino, se volessimo contentarci per sempre delle scarse nozioni e degli equivoci quasi superstiziosi che ci lasciamo dietro dall'insegnamento e dalla pratica religiosa della nostra infanzia.

Si tratta qui del **mistero della vicinanza assoluta di Dio**: il mistero del suo Cristo, il sacramento della sua morte, l'offerta della sua Chiesa, la potenza della vita, il vincolo dell'unità e dell'amore, il perdono dell'iniquità quotidiana, la promessa della vita eterna, la vigilia dell'eternità, il nuovo ed eterno patto tra Dio e la creazione, l'evento del delicato incontro del cuore col Dio dei cuori, l'accettazione della morte e della vita.

Soffriamo forse del tormento della lontananza di Dio? **Ecco qui** colui che, nell'assoluta tenebra della morte, disse: "Padre, nelle tue mani affido il mio spirito".

Egli è qui con la sua morte.

Soffriamo del tormento di non saper amare? **Ecco qui** colui che, nella notte in cui fu tradito (e fu tradito da tutti noi), amò i suoi sino alla fine.

Vorremmo essere fedeli alla terra e non assistere alla scomparsa delle opere di questa terra?

Ecco qui il mondo trasfigurato nella carne trasfigurata del Risorto, ecco il principio della gloria definitiva della terra! Prendi e mangia il pegno della salvezza e della glorificazione di ogni carne!

Ci tormenta l'ambiguità, la fragilità, la nullità del nostro essere, la sua colpa, il suo fallimento, la sua orrenda bassezza?

Ecco qui colui che, essendo senza colpa, ha sofferto per noi, per tutti gli abissi della nostra colpa, divenendo, in vece nostra, oggetto di maledizione; colui che, pur conoscendoci fino nei più profondi abissi del nostro essere, ci ha accolti, amati, salvati.

Ci tormenta l'angoscia alla vista di fallimenti assurdi?

Ecco qui colui che ha già preso su di sé, in anticipo, tutti i fallimenti, li ha riscattati, e ci dà, nella nostra totale impotenza, la forza di accettarli.

Qui, nell'Eucaristia, tutto si contiene: il significato, il dolore e la beatitudine della nostra esistenza. Tutto ciò che è nascosto, accessibile solo alla fede, ma vero e reale.

“O santo banchetto - preghiamo così con la Chiesa - in cui si riceve il Cristo, in cui si celebra la memoria della sua passione, rendendola presente, e ci è dato il pegno della gloria futura!”
Amen.

(da K. Rahner, Eucaristia, ed. Queriniana 2005)

Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo...

*(dall'Omelia del santo Padre Paolo VI
Filippine, Manila, domenica 29 novembre 1970)*

Gesù è il Cristo, Figlio di Dio vivo (Mt 16, 16); Egli è il rivelatore di Dio invisibile, è il primogenito d'ogni creatura, è il fondamento d'ogni cosa; Egli è il Maestro dell'umanità, è il Redentore; Egli è nato, è morto, è risorto per noi; Egli è il centro della storia e del mondo; Egli è Colui che ci conosce e che ci ama; Egli è il compagno e l'amico della nostra vita; Egli è l'uomo del dolore e della speranza; è Colui che deve venire e che deve un giorno essere il nostro giudice e, noi speriamo, la pienezza eterna della nostra esistenza, la nostra felicità. Io non finirei più di parlare di Lui: Egli è la luce, è la verità, anzi: Egli è «la via, la verità e la vita» (o. 14, 6); Egli è il Pane, la fonte d'acqua viva per la nostra fame e per la nostra sete; Egli è il Pastore, la nostra guida, il nostro esempio, il nostro conforto, nostro fratello.

Come noi, e più di noi, Egli è stato piccolo, povero, umiliato, lavoratore, disgraziato e paziente. Per noi, Egli ha parlato, ha compiuto miracoli, ha fondato un regno nuovo, dove i poveri sono beati, dove la pace è principio di convivenza, dove i puri di cuore ed i piangenti sono esaltati e consolati, dove quelli che aspirano alla giustizia sono rivendicati, dove i peccatori possono essere perdonati, dove tutti sono fratelli.

Gesù Cristo: voi ne avete sentito parlare; anzi voi, la maggior parte certamente, siete già suoi, siete cristiani. Ebbene, a voi cristiani io ripeto il suo nome, a tutti io lo annuncio: Gesù Cristo è il principio e la fine; l'alfa e l'omega; Egli è il Re del nuovo mondo; Egli è il segreto della storia; Egli è la chiave dei nostri destini; Egli è il mediatore, il ponte, fra la terra e il cielo; Egli è

per antonomasia il Figlio dell'uomo, perché Egli è il Figlio di Dio, eterno, infinito; è il Figlio di Maria, la benedetta fra tutte le donne, sua madre nella carne, e madre nostra nella partecipazione allo Spirito del Corpo mistico.

Gesù Cristo! Ricordate: questo è il nostro perenne annuncio, è la voce che noi facciamo risuonare per tutta la terra (Cfr. Rom. 10, 18), e per tutta la fila dei secoli (Rom. 9, 5). Ricordate e meditate: il Papa è venuto qua fra voi, e ha gridato: Gesù Cristo!

E questo facendo io esprimo anche la seconda idea dinamica, che a voi mi conduce; e cioè che Gesù Cristo non è soltanto da celebrare per ciò che Egli è per sé stesso, ma Egli è da esaltare e da amare per ciò che Egli è per noi, per ciascuno di noi, per ciascun Popolo e per ciascuna civiltà: Cristo è il nostro Salvatore. Cristo è il nostro supremo benefattore. Cristo è il nostro liberatore. Cristo ci è necessario, per essere uomini degni e veri nell'ordine temporale, e uomini salvati ed elevati all'ordine soprannaturale.

(S. Paolo VI)

Adorare: lasciare a Dio il primo posto...

*(Dall'Omelia del santo Padre Francesco
nella solennità dell'Epifania del Signore
Basilica Vaticana, lunedì, 6 gennaio 2020)*

L'uomo, quando non adora Dio, è portato ad adorare il suo io. E anche la vita cristiana, senza adorare il Signore, può diventare un modo educato per approvare sé stessi e la propria bravura: cristiani che non sanno adorare, che non sanno pregare adorando. È un rischio serio: servirci di Dio anziché servire Dio.

Quando si adora ci si rende conto che la fede non si riduce a un insieme di belle dottrine, ma è il rapporto con una Persona viva da amare. È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo.

All'inizio dell'anno riscopriamo l'adorazione come esigenza della fede. Se sapremo inginocchiarci davanti a Gesù, vinceremo la tentazione di tirare dritto ognuno per la sua strada. Adorare, infatti, è compiere un esodo dalla schiavitù più grande, quella di sé stessi. Adorare è mettere il Signore al centro per non essere più centrati su noi stessi. È dare il giusto ordine alle cose, lasciando a Dio il primo posto.

Adorare è mettere i piani di Dio prima del mio tempo, dei miei diritti, dei miei spazi. È accogliere l'insegnamento della Scrittura: «Il Signore, Dio tuo, adorerai» (Mt 4,10). Dio tuo: adorare è sentire di appartenersi a vicenda con Dio.

È dargli del "tu" nell'intimità, è portargli la vita permettendo a Lui di entrare nelle nostre vite.
È far discendere la sua consolazione sul mondo.

Adorare è scoprire che per pregare basta dire: «Mio Signore e mio Dio!» (Gv 20,28), e lasciarci pervadere dalla sua tenerezza.

Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie.

Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove.

Adorare è andare all'essenziale: è la via per disintossicarsi da tante cose inutili, da dipendenze che anestetizzano il cuore e intontiscono la mente. Adorando, infatti, si impara a rifiutare quello che non va adorato: il dio denaro, il dio consumo, il dio piacere, il dio successo, il nostro io eretto a dio.

Adorare è farsi piccoli al cospetto dell'Altissimo, per scoprire davanti a Lui che la grandezza della vita non consiste nell'avere, ma nell'amare.

Adorare è riscoprirci fratelli e sorelle davanti al mistero dell'amore che supera ogni distanza: è attingere il bene alla sorgente, è trovare nel Dio vicino il coraggio di avvicinare gli altri. Adorare è saper tacere davanti al Verbo divino, per imparare a dire parole che non feriscono, ma consolano.

(Papa Francesco)

Tu sei qui ...

Signore Gesù Cristo,
noi ti adoriamo qui veramente presente in mezzo a noi.

Tu sei presente non soltanto con la tua eterna divinità,
per la quale tu sei della stessa natura,
potenza e gloria dell'eterno Padre.

Tu sei qui presente anche con la tua natura umana;
tu sei qui tra noi nel sacramento dell'altare
con il tuo corpo, la tua anima, il tuo cuore d'uomo.

Tu sei qui: tu che nascesti dalla vergine Maria,
che hai attraversato e sopportato una esistenza umana, con
le sue ore grandi e piccole,
con le sue gioie e le sue lacrime,
con la sua lunga e grigia monotonia quotidiana
e i suoi momenti decisivi.

Tu sei qui: lo stesso che ha sofferto sotto Ponzio Pilato
e che venne crocifisso.

Tu sei qui: quello che sulla croce ha vuotato il calice
del dolore fino alla feccia.
Sei presente con il tuo corpo risuscitato
e trasfigurato dalla gloria di Dio.

Signore Gesù, le tue pene sono terminate;
ma in te rimane perenne la maturità dell'uomo
che le ha provate.

La tua vita e la tua morte terrene sono trascorse,
ma quanto maturò in esse è diventato eterno in te,
ed è quindi presente in mezzo a noi.

Presenza di eternità è l'eroismo della tua vita
che ha superato ogni ostacolo,
e l'amore che questa vita ha formato ed illuminato.

Presenza di eternità è il tuo cuore,
che ha risposto uno schietto sì alle disposizioni
incomprensibili del Padre.

Presente è la sottomissione, la fedeltà, la dolcezza,
l'amore ai peccatori che crebbe in te
ad ogni istante della tua vita,
affermandosi fino a diventare, per la tua libertà,
il tratto caratteristico della tua natura umana.

Così ti trovi ora in mezzo a noi,
e pertanto si trova presente tra di noi
quel che tu fosti, quello che hai vissuto,
quello che hai sofferto.

(K. Rahner)

Tu sei...

Signore, aiutami a tenere fisso lo sguardo su di te.
Tu sei l'incarnazione dell'amore divino,
l'espressione dell'infinita compassione di Dio.
Tu sei la manifestazione visibile
della santità del Padre.

Tu sei bellezza, bontà, dolcezza,
perdono e misericordia.
In te si può trovare ogni cosa.
Tu hai parole di vita eterna, sei cibo e bevanda,
sei la Via, la Verità e la Vita. Tu sei la luce
che risplende nelle tenebre, la lampada
sul candeliere, la casa sulla cima della collina.

Tu sei la perfetta icona di Dio.
In te e attraverso di te posso vedere il Padre celeste,
e con te posso trovare la via verso di lui.

O Santo, Bello, Glorioso:
sii il mio Signore, il mio Salvatore,
il mio Redentore, la mia Guida,
il mio Consolatore, il mio Conforto,
la mia Speranza, la mia Gioia e la mia Pace.

A te voglio dare tutto ciò che sono.
Fa' che io sia generoso, non avaro né esitante.
Fa' che ti dia tutto: tutto ciò che ho,
che penso, che faccio e che sento.
È tuo, Signore.
Accettalo, ti prego
e rendilo pienamente tuo.
Amen.

(Card. J. H. Newmann)

Adoro Te devote, latens Deitas

Adoro Te devote, latens Deitas,
Quae sub his figuris vere latitas:
Tibi se cor meum totum subiicit,
Quia te contemplanis totum deficit.

*Adoro Te devotamente, oh Dio nascosto,
Sotto queste apparenze Ti celi veramente:
A te tutto il mio cuore si abbandona,
Perché, contemplandoTi, tutto vien meno.*

Visus, tactus, gustus in te fallitur,
Sed auditu solo tuto creditur.
Credo quidquid dixit Dei Filius:
Nil hoc verbo Veritatis verius.

*La vista, il tatto, il gusto, in Te si ingannano,
Ma solo con l'udito si crede con sicurezza:
Credo tutto ciò che disse il Figlio di Dio,
Nulla è più vero di questa parola di verità.*

In cruce latebat sola Deitas,
At hic latet simul et humanitas;
Ambo tamen credens atque confitens,
Peto quod petivit latro paenitens.

*Sulla croce era nascosta la sola divinità,
Ma qui è celata anche l'umanità:
Eppure credendo e confessando entrambe,
Chiedo ciò che domandò il ladrone penitente.*

Plagas, sicut Thomas, non intueor;
Deum tamen meum te confiteor.
Fac me tibi semper magis credere,
In te spem habere, te diligere.

*Le piaghe, come Tommaso, non vedo,
Tuttavia confesso Te mio Dio.
Fammi credere sempre più in Te,
Che in Te io abbia speranza, che io Ti ami.*

O memoriale mortis Domini!
Panis vivus, vitam praestans homini!
Praesta meae menti de te vivere
Et te illi semper dulce sapere.

*Oh, memoriale della morte del Signore,
Pane vivo, che dai vita all'uomo,
Concedi al mio spirito di vivere di Te,
E di gustarTi in questo modo sempre dolce-
mente.*

Pie pellicane, Iesu Domine,
Me immundum munda tuo sanguine.
Cuius una stilla salvum facere
Totum mundum quit ab omni scelere.

*Oh pio Pellicano, Signore Gesù,
Purifica me, immondo, col Tuo sangue,
Del quale una sola goccia può salvare
Il mondo intero da ogni peccato.*

Iesu, quem velatum nunc aspicio,
Oro fiat illud quod tam sitio;
Ut te revelata cernens facie,
Visu sim beatus tuae gloriae.
Amen.

*Oh Gesù, che velato ora ammiro,
Prego che avvenga ciò che tanto bramo,
Che, contemplandoTi col volto rivelato,
A tal visione io sia beato della Tua gloria. Amen.*

(San Tommaso d'Aquino, 1264)

Pange lingua

Pange, lingua, gloriosi
corporis mysterium,
sanguinisque pretiosi,
quem in mundi pretium
fructus ventris generosi
Rex effudit gentium.

*Canta, o lingua
il mistero del glorioso Corpo
e del Sangue prezioso,
che il Figlio del nobile grembo,
Re dei popoli,
versò a riscatto del mondo.*

Nobis datus, nobis natus
ex intacta Virgine,
et in mundo conversatus,
sparso verbi semine,
sui moras incolatus
miro clausit ordine.

*Egli donatosi a noi,
nato per noi da una Vergine Purissima,
dopo aver dimorato nel mondo
e sparso il seme della sua Parola,
chiuse il suo pellegrinaggio
con un istituzione mirabile.*

In supremæ nocte cenæ
recumbens cum fratribus,
observata lege plene
cibis in legalibus,
cibum turbæ duodenæ
se dat suis manibus.

*La notte dell'ultima Cena,
sedendo a mensa coi suoi,
osservata esattamente
la Legge nei cibi rituali,
con le proprie mani
dà sé stesso in cibo ai Dodici.*

Verbum caro panem verum
verbo carnem efficit,
fitque sanguis Christi merum,
et, si sensus deficit,
ad firmandum cor sincerum
sola fides sufficit.

*Il Verbo incarnato con la sua parola
trasforma il vero pane nella sua Carne;
il vino diventa Sangue di Cristo
e, se il senso si smarrisce,
la fede sola basta a rafforzare cuore sincero.*

Tantum ergo sacramentum
veneremur cernui,
et antiquum documentum
novo cedat ritui;
præstet fides supplementum
sensuum defectui.

*Così gran Sacramento
dunque veneriamo prostrati:
ceda la vecchia Legge
al Sacrificio nuovo:
supplisca la fede
al difetto dei sensi.*

Genitori Genitoque
laus et iubilatio,
salus, honor, virtus quoque
sit et benedictio;
procedenti ab utroque
compar sit laudatio. Amen.

*Al Padre e al Figlio,
sia lode e giubilo,
salute, onore,
potenza e benedizione:
A Colui che procede da ambedue,
pari azione di lode sia. Amen.*

San Tommaso d'Aquino)

O salutaris Hostia

Verbum supernum prodiens,
Nec Patris linquens dexteram,
Ad opus suum exiens,
Venit ad vitæ vesperam.

*Il Verbo divino venendo tra noi
non lasciando la festa del Padre,
discendendo per la sua missione,
giunse al tramonto della vita.*

In mortem a discipulo
Suis tradendus æmulis,
Prius in vitæ ferculo
Se tradidit discipulis.

*Consegnato da un discepolo
ai suoi nemici per la morte,
Lui prima si consegnò ai suoi discepoli
come pane della vita.*

Quibus sub bina specie
Carnem dedit et sanguinem;
Ut duplicis substantiæ
Totum cibaret hominem.

*E a loro offrì, sotto duplice specie,
carne e sangue,
per nutrire della duplice sostanza
tutto l'uomo.*

Se nascens dedit socium,
Convalescens in edulium,
Se moriens in pretium,
Se regnans dat in præmium.

*Nascendo si offrì come compagno,
sedendo a mensa si offrì in nutrimento,
morendo si offrì in riscatto,
regnando si offrì in premio.*

O salutaris hostia,
Quæ cæli pandis ostium,
Bella premunt hostilia;
Da robur, fer auxilium.

*O vittima che da salvezza,
che spalanchi la porta del Cielo,
guerre mortali ci circondano:
donaci forza, portaci aiuto.*

Uni trinoque Domino
Sit sempiterna gloria:
Qui vitam sine termino
Nobis donet in patria.
Amen.

*All'uno e trino Signore
sia eterna gloria:
Lui che la vita senza fine
ci donerà in Patria.
Amen.*

(San Tommaso d' Aquino)



La preghiera di Cristo...

Ci istruisce Sant'Agostino:

"Quando pregando parliamo con Dio, non per questo separiamo il Figlio dal Padre e quando il Corpo del Figlio prega non separa da sé il proprio Capo, ma è lui stesso unico salvatore del suo Corpo, il Signore nostro Gesù Cristo Figlio di Dio, che prega per noi, prega in noi ed è pregato da noi. Prega per noi come nostro sacerdote, prega in noi come nostro Capo, è pregato da noi come nostro Dio. Riconosciamo dunque in lui le nostre voci e le sue voci in noi". (Enarrationes in ps. 85, n. 1)

In "Principi e Norme per la Liturgia delle Ore", al nr. 7 leggiamo, a commento del testo di S. Agostino:

"In questo dunque sta la dignità della preghiera cristiana, che essa partecipa dell'amore del Figlio Unigenito per il Padre e di quell'orazione, che egli durante la sua vita terrena ha espresso con le sue parole e che ora, a nome e per la salvezza di tutto il genere umano, continua incessantemente in tutta la Chiesa e in tutti i suoi membri.

Qui di seguito proponiamo, quale ausilio per l'adorazione eucaristica, alcuni testi tratti dalla preghiera ebraica, che Cristo stesso ha pregato, e altri tratti dai vangeli, che riportano l'esempio di preghiera di Gesù.

Gesù ha certamente condiviso la preghiera del suo popolo. Le fonti che noi possediamo sono posteriori, ma tramandano preghiere che probabilmente risalgono al tempo di Gesù.

La prima e fondamentale preghiera, citata anche dai vangeli (cf. Mc 12, 28) è la professione di fede nell'unicità di Dio (dallo "Shema" - "Ascolta"):

"Ascolta, Israele, il Signore è nostro Dio, il Signore è Uno. Tu amerai il Signore, tuo Dio, con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le forze (cf. Dt 6, 4-9).

Questa preghiera è preceduta da una lode a Dio per le meraviglie della creazione:

Benedetto Tu, Signore Dio nostro, re eterno, che formi la luce e crei le tenebre, che fai la pace e crei ogni cosa; tu illumini la terra e chi vi abita: nella tua bontà rinnovi ogni giorno, sempre l'opera della creazione. Quanto sono grandi le tue opere, Signore; tutte le hai fatte con sapienza!"

La preghiera con cui si conclude la professione di fede nel Dio unico lo loda, invece, come Redentore:

"Vero, certo, stabile, costante, saldo, amabile, caro, prezioso, gradevole, venerando, potente, dolce, convincente, buono e bello è questo in eterno: è vero che Dio eterno è nostro re, Roccia di Giacobbe, scudo della nostra salvezza di generazione in generazione... Aiuto dei nostri padri, Tu sei stato sempre scudo e salvatore per essi e per i loro figli dopo di loro...

È vero che Tu sei il primo e Tu sei l'ultimo ed al di fuori di Te non c'è per noi re e liberatore, aiuto e salvatore.

È vero che Ti sei rivelato in Egitto: tutti i loro primogeniti hai ucciso, il tuo primogenito (Israele) hai liberato.

Per questo i tuoi beniamini intonarono lodi a Dio e i tuoi diletti innalzarono salmi, canti, lodi, benedizioni e ringraziamenti al Re e Dio eccelso.... Mosè e i figli d'Israele intonarono con gioia

grande un canto e dissero tutti: “Chi come Te fra gli dei, terribile nella santità, venerando per le lodi, che compì prodigi? Un canto nuovo intonarono i liberati... Benedetto Tu, Signore, che liberi Israele”.

Altra preghiera molto nota, perché ha spunti di somiglianza al Padre nostro, è il “Qaddish”:

Sia magnificato e santificato il Suo grande Nome, nel mondo che Egli ha creato secondo la Sua volontà. Venga il Suo Regno durante la vostra vita, e ai vostri giorni e durante la vita di tutta la casa d'Israele prossimamente nel tempo vicino”.

Caratteristica della preghiera ebraica è la “benedizione”: la lode a Dio, riconoscenti per i suoi doni e per tutto quello che Lui è e fa. Per esempio, al mattino, quando ci si sveglia dal sonno, si dice:

Dio mio, l'anima che tu mi hai dato è pura: tu l'hai formata in me, tu l'hai spirata in me, e tu la conservi in me, e tu in avvenire me la toglierai, e me la ridarai nel tempo avvenire; per tutto il tempo che l'anima è dentro di me, io rendo grazie al tuo cospetto, Signore Iddio mio e Iddio dei miei padri, Signore di tutte le anime. Benedetto tu, o Signore che fai tornare le anime ai corpi morti”.

Sul pane, prima di mangiare:

“Benedetto sei Tu, o Signore Dio nostro, Re del mondo, che fai uscire il pane dalla terra”.

Sul vino:

“Benedetto sei Tu, o Signore Dio nostro, Re del mondo, che creasti il frutto della vite”.

Alla fine del pasto:

Benedetto Tu, o Signore, Dio nostro, Re dell'universo, che alimenti il mondo intero, che disponi cibo per tutte le Tue creature, la cui tavola è pronta per tutti. Benedetto Tu, o Signore, che alimenti tutti.

Particolarmente cara alla pietà ebraica è la preghiera quotidiana delle “Diciotto Benedizioni” o “Tefillah”; ne riportiamo qui la seconda e la diciottesima:

II - *“Tu sei possente in eterno, o mio Signore, Tu sei quello che fa risorgere i morti. Tu grande nel salvare, sei Colui che fa discendere la rugiada che alimenta i vivi con misericordia, che fa risorgere i morti con somma pietà, sostiene i cadenti, risana i malati, libera i carcerati e mantiene la fede data a coloro che dormono nella povertà”.*

“Chi è pari a Te, che hai il comando delle forze naturali? Chi Ti somiglia, o Re, che dai la morte e fai rivivere e fai germogliare per noi la salvezza?”.

Qedûshah (santificazione):

“Noi ti proclamiamo Santo e ti riconosciamo Onnipotente, imitando il mistico verseggiare dei santi Serafini, che tre volte ripetono la tua Santità, come è scritto per mano del tuo Profeta: Uno invitava l'altro a dire: “Santo, Santo, Santo è il Signore degli Eserciti! Tutta quanta la terra è ripiena della sua gloria!”.

In corrispondenza a loro, altri lo proclamano Benedetto, in tal modo: “Benedetta sia la gloria del Signore dalla sua residenza!”

Negli Agiografi così è scritto: “Il Signore regnerà eternamente, il tuo Re, o Sion, regnerà in tutti i secoli. Hallelujah!”.

XVIII - *“Noi prestiamo omaggio a Te, che sei il Signore nostro e Dio dei nostri padri, per la nostra vita ch'è deposta nelle Tue mani, per le nostre anime che hai in custodia, e pei Tuoi prodigi, che ogni giorno usi con noi per le cose meravigliose e per le Tue bontà che in ogni tempo ci dimostri, alla sera, al mattino, a mezzodì. Oh Buono, la cui pietà non cessa! Oh pietoso, la cui misericordia non ha fine, fin dai tempi più antichi noi abbiamo avuto speranza in Te e Tu non ci hai delusi, o Signore Dio nostro, e non ci hai abbandonato né ci hai nascosto il tuo volto.*

Per tutte queste cose sia benedetto ed esaltato il Tuo nome per sempre, o Re nostro. Tutti i viventi in eterno Ti loderanno e celebreranno il Tuo Nome benigno con verità.

Dopo aver ricordato come si pregava al tempo di Gesù (e tuttora così pregano gli Ebrei), guardiamo ora nei VANGELI che cosa ci viene detto sulla preghiera di Gesù.

Naturalmente prima di tutto c'è l'insegnamento del **PADRE NOSTRO**. Ma anche in altri momenti Gesù ci insegna con la sua vita e la sua preghiera, come anche noi possiamo unirci a Lui, facendo nostro il suo atteggiamento. Per esempio:

CON GESÙ STARE CON IL PADRE...

Congedata la folla, salì sul monte, solo, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava ancora solo lassù. (Mt 14, 23)

Circa otto giorni dopo questi discorsi, Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo, e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, l'aspetto del suo volto fu mutato e la sua veste divenne di un candore sfolgorante. (Lc 9, 28-29)

(PREGO...) Gesù, santo e pietoso, io non so pregare. Te lo confesso con onestà e con umiltà ti chiedo di donarmi il tuo Spirito per poter entrare nel tuo intimo e dolcissimo colloquio con il Padre. Mostrami il Padre e mi basta.

CON GESÙ FIDARSI DEL PADRE...

Rispose Gesù: «In verità vi dico: Se avrete fede e non dubiterete, non solo potrete fare ciò che è accaduto a questo fico, ma anche se direte a questo monte: Levati di lì e gettati nel mare, ciò avverrà. E tutto quello che chiederete con fede nella preghiera, lo otterrete». (Mt 21, 21-22)

(PREGO...) O Padre, che puoi fare infinitamente più di quanto possiamo desiderare o domandare, fammi amare ciò che comandi e desiderare ciò che prometti. Donami il santo Spirito del tuo Figlio Gesù. Non chiedo i tuoi doni: chiedo solo il dono della tua grazia.

CON GESÙ LODARE IL PADRE...

In quel tempo Gesù disse: «Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te. (Mt 11, 25-26)

(PREGO...) O Altissimo, onnipotente e tenerissimo Padre! A te solo appartiene l'onore e la gloria. E chi sono io perché tu voglia rivelare in me un tratto del volto del tuo Figlio? Sii tu benedetto e lodato e ringraziato da me ogni giorno della mia vita, e da tutti i tuoi figli, in comunione con il tuo Figlio benedetto, e con il tuo e suo santo Spirito, nei secoli dei secoli. Amen.

CON GESÙ RINGRAZIARE IL PADRE...

Dopo aver ordinato alla folla di sedersi per terra, Gesù prese i sette pani e i pesci, rese grazie, li spezzò, li dava ai discepoli, e i discepoli li distribuivano alla folla. (Mt 15, 35-36)

(PREGO...) O mio caro e buon Gesù, com'è diversa la mia preghiera dalla tua! Davvero io non so pregare come te. Dammi il tuo Spirito e fammi partecipe della tua preghiera. Allora il Padre nostro potrà riconoscere nelle mie parole il tuo cuore, il cuore del suo Figlio benedetto.

CON GESÙ ABBANDONARSI AL PADRE...

Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsemani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». E presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. Disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, si prostrò con la faccia a terra e pregava dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!». Poi tornò dai discepoli e li trovò che dormivano. E disse a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo

spirito è pronto, ma la carne è debole». E di nuovo, allontanatosi, pregava dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà». E tornato di nuovo trovò i suoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti. E lasciati, si allontanò di nuovo e pregò per la terza volta, ripetendo le stesse parole. Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: «Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina». (Mt 26, 36-46)

Gesù, gridando a gran voce, disse: «Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio». Detto questo, spirò. (Lc 23, 46)

(PREGO...) Signore Gesù, ho paura di morire, ho paura di perdere, ho paura di fallire. Dammi il tuo santo Spirito. Fammi dire con te: "Padre mio, io mi abbandono a te. Fa' di me ciò che più ti piace. Qualunque cosa tu faccia di me, ti ringrazio".



La preghiera sacerdotale - Giovanni 17

Proponiamo in queste pagine la preghiera sacerdotale di Gesù (Gv 17):

il testo integrale, qui sotto

una meditazione, pag. 39

il testo suddiviso in sette parti con citazioni, pag. 41

1 Alzati gli occhi al cielo, Gesù disse: “Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te.

2 Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

4 Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.

5 E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

6 Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola.

7 Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,

8 perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.

10 Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

11 Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te. Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

12 Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.

13 Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in sé stessi la pienezza della mia gioia.

14 Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

15 Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.

16 Essi non sono del mondo, come io non so-no del mondo.

17 Consacrati nella verità. La tua parola è verità.

18 Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo;

19 per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

20 Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me;

21 perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

22 E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola.

23 Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

24 Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato.

26 E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.

MEDITAZIONE SULLA PREGHIERA SACERDOTALE DI GESÙ

È giunta l'ora della passione, la sofferta vittoria dell'Amore: è necessario che il Figlio accetti di essere innalzato sulla croce, per attirare con il suo amore crocifisso ogni creatura al Padre; nell'ora suprema il Figlio ripone nel Padre ogni sua speranza.

Il Figlio è uscito dal Padre ed è venuto nel Mondo, per condividere con gli uomini la Sua stessa conoscenza del Padre. Il Figlio è per essi l'unica porta e l'unica via: soltanto mediante Lui gli uomini potranno conoscere il Padre.

Il Padre “non ha gradito né sacrificio né offerta” (cf. Eb 10, 5 s.); perciò il Suo Unigenito ha assunto carne umana, per offrire al Padre, nell'immolazione del proprio corpo, l'unico amore che lo soddisfa, un amore grande come la passione.

In questa passione d'amore il Figlio consegna sé stesso al Padre, per essere da Lui glorificato nel mistero pasquale della morte, risurrezione e ascensione e diventare per questa via l'unica speranza di salvezza per ogni creatura, che aneli a tornare fra le braccia del Padre.

Mentre era nel Mondo il Figlio ha annunciato le parole che ha udito dal Padre e ha compiuto i miracoli che il Padre gli ha comandato di fare. In tal modo il Figlio ha rivelato al Mondo l'amore infinito del Padre e la sua rivelazione è stata accolta da tutti quelli, ai quali il Padre lo ha concesso: non anzitutto i dotti e i sapienti, ma i piccoli - secondo il beneplacito del Padre.

Ora questi piccoli hanno imparato che il Figlio è, con il Padre, una cosa sola, da sempre e per sempre: nella fede di questi piccoli la gloria di Dio già risplende dentro il Mondo.

Il cuore del Figlio è pieno di gioia, perché dopo aver compiuto l'opera, che gli è stata affidata dal Padre, ora Egli torna al Padre; ma quelli che Egli ha ricevuto dal Padre sono ancora nel Mondo e il Figlio prega il Padre per loro, mentre "è ancora in mezzo a loro", cioè mentre condivide ancora la loro condizione di fragilità e mortalità; domandando che abbiano in sé la stessa sua gioia, cioè la gioia di contemplare quaggiù nella Speranza e - dopo l'esodo pasquale, nella pienezza della "conoscenza" (che è in senso biblico significa "amore") il volto del Padre.

Sull'altare della croce, in amorevole obbedienza al volere del Padre, il Figlio consacra sé stesso per l'unità nella fede non soltanto di coloro che il Padre gli ha donato, ma anche di tutti quelli che saranno pescati dal Mondo mediante l'azione missionaria della Chiesa: è decisivo che essi divengano Uno come lo sono il Padre e il Figlio, altrimenti non sapranno convertire il Mondo...

Perché il mondo creda infatti è necessario che il gregge di quelli che il Padre ha affidato al Figlio sia unito fino alla santità: perché ciò sia possibile, il Figlio ha conferito ai Suoi discepoli il suo stesso potere sopra il Maligno, perché mediante tale potere la concordia del gregge sia preservata nei secoli e cresca fino alla perfezione.

Il Padre ha condiviso con il Figlio ogni cosa, e il Figlio ha condiviso tutto quello che ha ricevuto dal Padre con gli uomini, che Egli ha scelto quali suoi fratelli.

In questo consiste la gloria del Figlio: nell'essere dentro la famiglia umana l'unico Mediatore della gloria del Padre e nel sottomettere al Padre tutti quelli che il Padre gli ha dato, fino a quando, per mezzo del Figlio, il Padre sarà tutto in tutti (cf. 1 Cor 15, 28).

LA PREGHIERA SACERDOTALE CON CITAZIONI

Gv 17, 1-3

1 Alzati gli occhi al cielo, Gesù disse: “Padre, è giunta l'ora, glorifica il Figlio tuo, perché il Figlio glorifichi te.

2 Poiché tu gli hai dato potere sopra ogni essere umano, perché egli dia la vita eterna a tutti coloro che gli hai dato.

3 Questa è la vita eterna: che conoscano te, l'unico vero Dio, e colui che hai mandato, Gesù Cristo.

Mt 11, 27 Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare.

Gv 3, 16 Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna.

Gv 14, 8 Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». 9 Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre.

Gv 17, 4-5

4 Io ti ho glorificato sopra la terra, compiendo l'opera che mi hai dato da fare.

5 E ora, Padre, glorificami davanti a te, con quella gloria che avevo presso di te prima che il mondo fosse.

Gv 12, 32 Io, quando sarò elevato da terra, attirerò tutti a me».

Gv 8, 58 Rispose loro Gesù: «In verità, in verità vi dico: prima che Abramo fosse, Io Sono».

Fil 2, 9 Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; 10 perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; 11 e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre.

Gv 17, 6-11a

6 Ho fatto conoscere il tuo nome agli uomini che mi hai dato dal mondo. Erano tuoi e li hai dati a me ed essi hanno osservato la tua parola.

7 Ora essi sanno che tutte le cose che mi hai dato vengono da te,

8 perché le parole che hai dato a me io le ho date a loro; essi le hanno accolte e sanno veramente che sono uscito da te e hanno creduto che tu mi hai mandato.

9 Io prego per loro; non prego per il mondo, ma per coloro che mi hai dato, perché sono tuoi.

10 Tutte le cose mie sono tue e tutte le cose tue sono mie, e io sono glorificato in loro.

11a Io non sono più nel mondo; essi invece sono nel mondo, e io vengo a te.

Mt 5, 14 Voi siete la luce del mondo... 16 Risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli.

Lc 10, 21 Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: «Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto.

Gv 10, 9 Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvo; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Gv 12, 49 Io non ho parlato da me, ma il Padre che mi ha mandato, egli stesso mi ha ordinato che cosa devo dire e annunciare. 50 E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico come il Padre le ha dette a me.

Gv 17, 11b-13

11b Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi.

12 Quand'ero con loro, io conservavo nel tuo nome coloro che mi hai dato e li ho custoditi; nessuno di loro è andato perduto, tranne il figlio della perdizione, perché si adempisse la Scrittura.

13 Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in sé stessi la pienezza della mia gioia.

Gv 10, 29 Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. 30 Io e il Padre siamo una cosa sola».

Gv 15, 9 Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. 11 Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Gv 16, 25 Queste cose vi ho dette in similitudini; ma verrà l'ora in cui non vi parlerò più in similitudini, ma apertamente vi parlerò del Padre. 26 In quel giorno chiederete nel mio nome e io non vi dico che pregherò il Padre per voi: 27 il Padre stesso vi ama, poiché voi mi avete amato, e avete creduto che io sono venuto da Dio. 28 Sono uscito dal Padre e sono venuto nel mondo; ora lascio di nuovo il mondo, e vado al Padre».

Gv 17, 14-19

14 Io ho dato a loro la tua parola e il mondo li ha odiati, perché essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

15 Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno.

16 Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.

17 Consacrali nella verità. La tua parola è verità.

18 Come tu mi hai mandato nel mondo, anch'io li ho mandati nel mondo;

19 per loro io consacro me stesso, perché siano anch'essi consacrati nella verità.

Lc 10, 3 Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi...

Gv 15, 18 Se il mondo vi odia, sappiate che prima di voi ha odiato me. 19 Se foste del mondo, il mondo amerebbe ciò che è suo; poiché invece non siete del mondo, ma io vi ho scelti dal mondo, per questo il mondo vi odia.

Gv 16, 31 Rispose loro Gesù: «Adesso credete? 32 Ecco, verrà l'ora, anzi è già venuta, in cui vi disperderete ciascuno per conto proprio e mi lascerete solo; ma io non sono solo, perché il Padre è con me. 33 Vi ho detto queste cose perché abbiate pace in me. Voi avrete tribolazione nel mondo, ma abbiate fiducia; io ho vinto il mondo!».

Gv 17, 20-23

20 Non prego solo per questi, ma anche per quelli che per la loro parola crederanno in me;

21 perché tutti siano una sola cosa. Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.

22 E la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola.

23 Io in loro e tu in me, perché siano perfetti nell'unità e il mondo sappia che tu mi hai mandato e li hai amati come hai amato me.

Lc 10, 19 Ecco, io vi ho dato il potere di camminare sopra i serpenti e gli scorpioni e sopra ogni potenza del nemico; nulla vi potrà danneggiare.

Gv 10, 14 Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, 15 come il Padre conosce me e io conosco il Padre; e offro la vita per le pecore. 16 E ho altre pecore che non sono di quest'ovile; anche queste io devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore.

Gv 15, 5 Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

Ef 4, 4 Un solo corpo, un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; 5 un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. 6 Un solo Dio Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, agisce per mezzo di tutti ed è presente in tutti.

Gv 17, 24-26

24 Padre, voglio che anche quelli che mi hai dato siano con me dove sono io, perché contemplino la mia gloria, quella che mi hai dato; poiché tu mi hai amato prima della creazione del mondo.

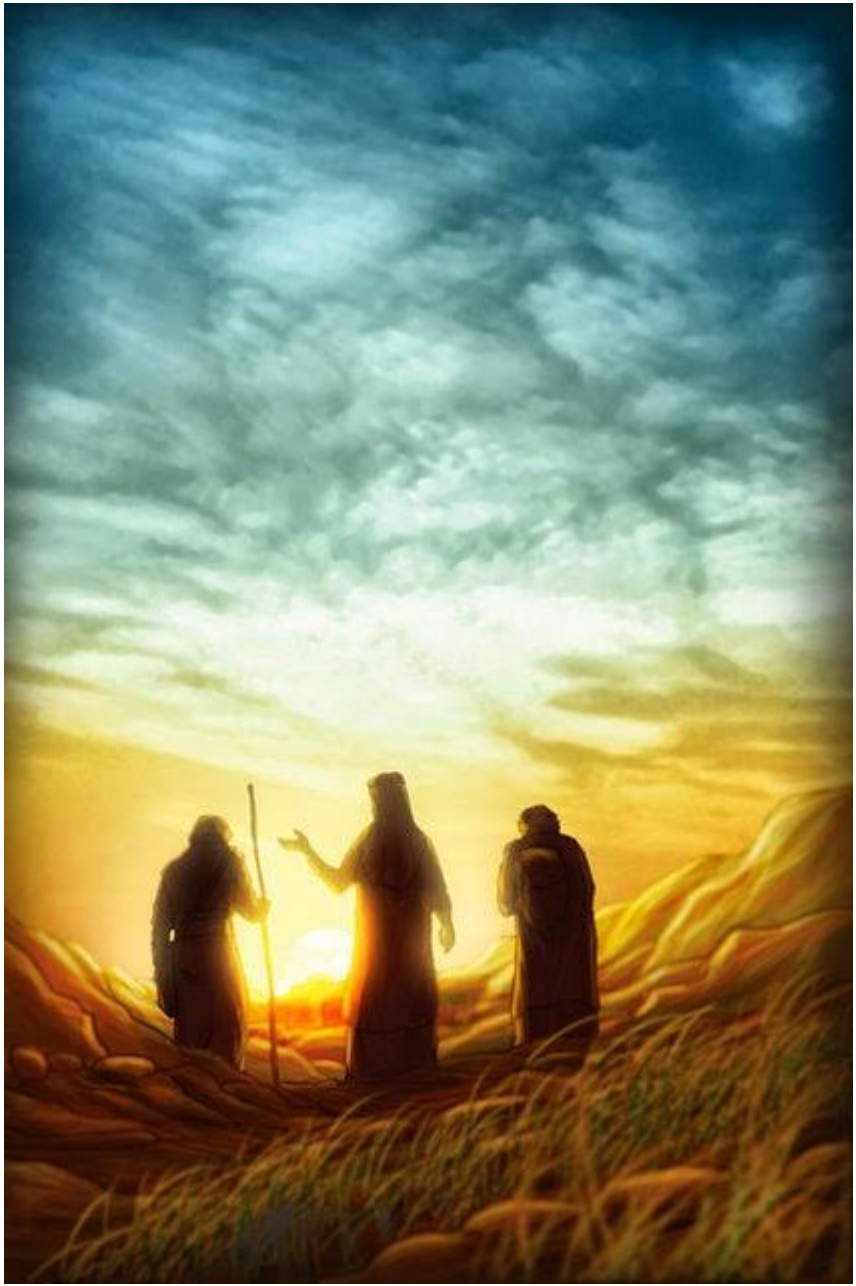
25 Padre giusto, il mondo non ti ha conosciuto, ma io ti ho conosciuto; questi sanno che tu mi hai mandato.

26 E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro”.

Gv 14, 2 Nella casa del Padre mio ci sono molte dimore; se no, vi avrei detto forse che io vado a prepararvi un luogo? 3 Quando sarò andato e vi avrò preparato un luogo, tornerò e vi accoglierò presso di me, affinché dove sono io, siate anche voi; 4 e del luogo dove io vado, sapete anche la via». 5 Tommaso gli disse: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo sapere la via?» 6 Gesù gli disse: «Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Rom 8, 31b Se Dio è per noi, chi sarà contro di noi? 32 Egli che non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti noi, come non ci donerà ogni cosa insieme con lui?

Fil 2, 5 Cristo Gesù, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; 7 ma spogliò sé stesso...



La quarta preghiera eucaristica

Questa preghiera eucaristica, con il suo prefazio, si distingue per il fatto di presentare, in stupenda sintesi, tutta la storia della creazione e della redenzione: è come un riassunto, in forma di preghiera, dell'intera Bibbia. La sua lettura meditata, intercalata da momenti di silenzio, può dare alimento all'adorazione eucaristica.

È veramente giusto renderti grazie,
è bello cantare la tua gloria,
Padre santo, unico Dio vivo e vero:
prima del tempo e in eterno tu sei,
nel tuo regno di luce infinita.

Tu solo sei buono e fonte della vita,
e hai dato origine all'universo,
per effondere il tuo amore su tutte le creature
e allietarle con gli splendori della tua luce.

Schiere innumerevoli di angeli
stanno davanti a te per servirti,
contemplano la gloria del tuo volto,
e giorno e notte cantano la tua lode.
Insieme con loro anche noi,
fatti voce di ogni creatura, esultanti cantiamo:

**SANTO, SANTO, SANTO IL SIGNORE DIO DELL'UNIVERSO.
I CIELI E LA TERRA SONO PIENI DELLA TUA GLORIA.
OSANNA NELL'ALTO DEI CIELI.
BENEDETTO COLUI CHE VIENE NEL NOME DEL SIGNORE.
OSANNA NELL'ALTO DEI CIELI.**

Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza:
tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.
A tua immagine hai formato l'uomo,
alle sue mani operose hai affidato l'universo
perché nell'obbedienza a te, suo creatore,
esercitasse il dominio su tutto il creato.
E quando, per la sua disobbedienza,
l'uomo perse la tua amicizia,
tu non l'hai abbandonato in potere della morte,
ma nella tua misericordia a tutti sei venuto incontro,
perché coloro che ti cercano ti possano trovare.

Molte volte hai offerto agli uomini la tua alleanza,
e per mezzo dei profeti
hai insegnato a sperare nella salvezza.
Padre santo,
hai tanto amato il mondo da mandare a noi,
nella pienezza dei tempi,
il tuo unico Figlio come salvatore.

Egli si è fatto uomo per opera dello Spirito Santo
ed è nato dalla Vergine Maria;
ha condiviso in tutto, eccetto il peccato,
la nostra condizione umana.
Ai poveri annunciò il vangelo di salvezza,
la libertà ai prigionieri,
agli afflitti la gioia.

Per attuare il tuo disegno di redenzione
si consegnò volontariamente alla morte,
e risorgendo distrusse la morte e rinnovò la vita.
E perché non viviamo più per noi stessi
ma per lui che è morto e risorto per noi,
ha mandato, o Padre, lo Spirito Santo,
primo dono ai credenti,
a perfezionare la sua opera nel mondo
e compiere ogni santificazione.

Ora ti preghiamo, Padre:
lo Spirito Santo santifichi questi doni
perché diventino il corpo e + il sangue
di Gesù Cristo, nostro Signore,
nella celebrazione di questo grande mistero,
che ci ha lasciato in segno di eterna alleanza.

Egli, venuta l'ora d'essere glorificato da te, Padre santo,
avendo amato i suoi che erano nel mondo,
li amò sino alla fine;
e mentre cenava con loro,
prese il pane e rese grazie, lo spezzò,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E MANGIATENE TUTTI:
QUESTO È IL MIO CORPO
OFFERTO IN SACRIFICIO PER VOI.**

Allo stesso modo prese il calice del vino e rese grazie,
lo diede ai suoi discepoli, e disse:

**PRENDETE, E BEVETENE TUTTI:
QUESTO È IL CALICE DEL MIO SANGUE
PER LA NUOVA ED ETERNA ALLEANZA,
VERSATO PER VOI E PER TUTTI
IN REMISSIONE DEI PECCATI.
FATE QUESTO IN MEMORIA DI ME.**

Mistero della fede.

**ANNUNZIAMO LA TUA MORTE, SIGNORE,
PROCLAMIAMO LA TUA RISURREZIONE,
NELL'ATTESA DELLA TUA VENUTA.**

In questo memoriale della nostra redenzione
celebriamo, Padre, la morte di Cristo,
la sua discesa agli inferi,
proclamiamo la sua risurrezione e ascensione al cielo,
dove siede alla tua destra;
e, in attesa della sua venuta nella gloria,
ti offriamo il suo corpo e il suo sangue,
sacrificio a te gradito, per la salvezza del mondo.

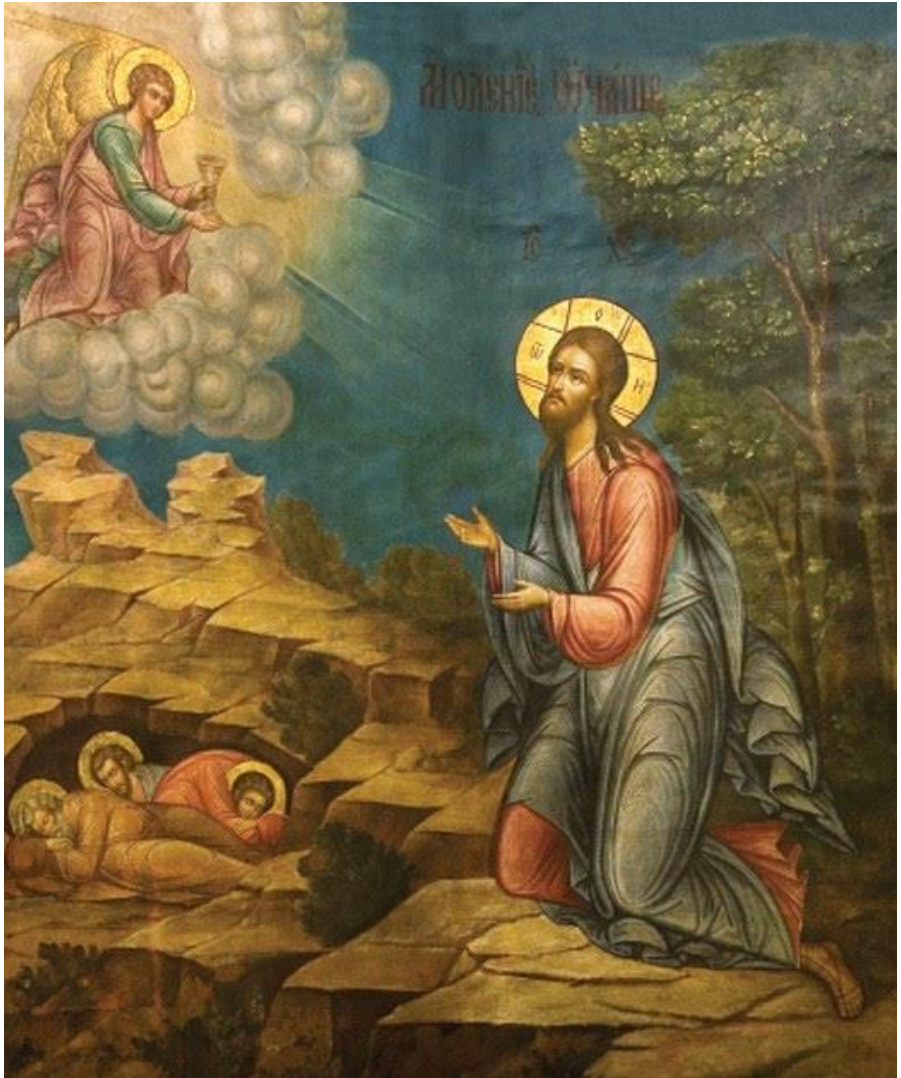
Guarda con amore, o Dio,
la vittima che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa;
e a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane
e berranno di quest'unico calice, concedi che,
riuniti in un solo corpo dallo Spirito Santo,
diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria.

Ora, Padre, ricordati di tutti quelli
per i quali noi ti offriamo questo sacrificio:
del tuo servo e nostro Papa Francesco,
del collegio episcopale,
di tutto il clero,
di coloro che si uniscono alla nostra offerta,
dei presenti e del tuo popolo
e di tutti gli uomini che ti cercano con cuore sincero.

Ricordati anche dei nostri fratelli
che sono morti nella pace del tuo Cristo,
e di tutti i defunti, dei quali tu solo hai conosciuto la fede.
Padre misericordioso concedi a noi, tuoi figli,
di ottenere con la beata Maria Vergine e Madre di Dio,
con gli apostoli e i santi, l'eredità eterna del tuo regno,
dove con tutte le creature,
liberate dalla corruzione del peccato e della morte,
canteremo la tua gloria,
in Cristo nostro Signore,
per mezzo del quale tu, o Dio,
doni al mondo ogni bene.

PER CRISTO, CON CRISTO E IN CRISTO,
A TE, DIO PADRE ONNIPOTENTE,
NELL'UNITÀ DELLO SPIRITO SANTO,
OGNI ONORE E GLORIA PER TUTTI I SECOLI DEI SECOLI.

AMEN!



La Passione secondo Matteo

Proponiamo, quale ausilio per l'adorazione in quaresima, l'intera Passione secondo Matteo, che verrà letta la Domenica delle Palme (5 aprile 2020).

In questa trascrizione il nome di Gesù non compare mai, poiché il lettore, ripercorrendo le fasi della passione redentrice del Signore, è invitato a rivolgersi a lui in prima persona.

I cinque capoversi suggeriscono una lettura intercalata da silenzio o dalla recita del Rosario doloroso.

Cf. Matteo 26, 30 s.

Dopo aver cantato l'inno, usciste verso il monte degli Ulivi. Allora dicesti loro: «Voi tutti vi scandalizzerete per causa mia in questa notte. Sta scritto infatti:

'Percuoterò il pastore

e saranno disperse le pecore del gregge',

ma dopo la mia risurrezione, vi precederò in Galilea».

E Pietro ti disse: «Anche se tutti si scandalizzassero di te, io non mi scandalizzerò mai». Ma tu gli dicesti: «In verità ti dico: questa notte stessa, prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte».

E Pietro ti rispose: «Anche se dovessi morire con te, non ti rinnegherò». Lo stesso dissero tutti gli altri discepoli.

Allora andasti con loro in un podere, chiamato Getsemani, e dicesti ai discepoli: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». E avanzatosi un poco, ti prostrasti con la faccia a terra e pregavi dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Poi tornasti dai discepoli e li trovasti che dormivano.

E dicesti a Pietro: «Così non siete stati capaci di vegliare un'ora sola con me? Vegliate e pregate, per non cadere in tentazione. Lo spirito è pronto, ma la carne è debole».

E di nuovo ti allontanasti, e pregavi dicendo: «Padre mio, se questo calice non può passare da me senza che io lo beva, sia fatta la tua volontà».

E tornato di nuovo trovasti i tuoi che dormivano, perché gli occhi loro si erano appesantiti.

Lasciati, ti allontanasti di nuovo e pregavi per la terza volta, ripetendo le stesse parole.

Poi ti avvicinasti ai discepoli e dicesti loro: «Dormite ormai e riposare! Ecco, è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo; ecco, colui che mi tradisce si avvicina».

Mentre parlavi ancora, ecco arrivare Giuda, uno dei Dodici, e con lui una gran folla con spade e bastoni, mandata dai sommi sacerdoti e dagli anziani del popolo. Il traditore aveva dato loro questo segnale dicendo: «Quello che bacerò, è lui; arrestatelo!».

E subito ti si avvicinò e disse: «Salve, Rabbi!». E ti baciò.

E tu gli dicesti: «Amico, per questo sei qui!».

Allora si fecero avanti e ti misero le mani addosso e ti arrestarono. Ed ecco, uno di quelli che erano con te, messa mano alla spada, la estrasse e colpì il servo del sommo sacerdote staccandogli un orecchio.

Allora gli dicesti: «Rimetti la spada nel fodero, perché tutti quelli che mettono mano alla spada periranno di spada. Pensi forse che io non possa pregare il Padre mio, che mi darebbe subito più di dodici legioni di angeli? Ma come allora si adempirebbero le Scritture, secondo le quali così deve avvenire?».

In quello stesso momento dicesti alla folla: «Siete usciti come contro un brigante, con spade e bastoni, per catturarmi. Ogni giorno stavo seduto nel tempio ad insegnare, e non mi avete arrestato. Ma tutto questo è avvenuto perché si adempissero le Scritture dei profeti».

Allora tutti i discepoli ti abbandonarono e fuggirono...

Quelli che ti avevano arrestato, ti condussero dal sommo sacerdote Caifa, presso il quale già si erano riuniti gli scribi e gli anziani. Pietro intanto ti aveva seguito da lontano fino al palazzo del sommo sacerdote; ed entrato anche lui, si pose a sedere tra i servi, per vedere la conclusione. I sommi sacerdoti e tutto il sinedrio cercavano qualche falsa testimonianza contro di te, per condannarti a morte; ma non riuscirono a trovarne alcuna, pur essendosi fatti avanti molti falsi testimoni.

Finalmente se ne presentarono due, che affermarono: «Costui ha dichiarato: Posso distruggere il tempio di Dio e ricostruirlo in tre giorni». Alzatosi il sommo sacerdote ti disse: «Non rispondi nulla? Che cosa testimoniano costoro contro di te?». Ma tu taceva.

Allora il sommo sacerdote gli disse: «Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio». «Tu l'hai detto - rispondesti - anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo».

Allora il sommo sacerdote si stracciò le vesti dicendo: «Ha bestemmiato! Perché abbiamo ancora bisogno di testimoni? Ecco, ora avete udito la bestemmia; che ve ne pare?». E quelli risposero: «È reo di morte!». Allora ti sputarono in faccia e ti schiaffeggiarono; altri ti bastonavano, dicendo: «Indovina, Cristo! Chi è che ti ha percosso?».

P*ietro intanto se ne stava seduto fuori, nel cortile. Una serva gli si avvicinò e disse: «Anche tu eri con Gesù, il Galileo!». Ed egli negò davanti a tutti: «Non capisco che cosa tu voglia dire». Mentre usciva verso l'atrio, lo vide un'altra serva e disse ai presenti: «Costui era con Gesù, il Nazareno». Ma egli negò di nuovo giurando: «Non conosco quell'uomo». Dopo un poco, i presenti gli si accostarono e dissero a Pietro: «Certo anche tu sei di quelli; la tua parlata ti tradisce!». Allora egli cominciò a imprecare e a giurare: «Non conosco quell'uomo!». E subito un gallo cantò.*

E Pietro si ricordò delle parole dette da Gesù: «Prima che il gallo canti, mi rinnegherai tre volte».

E uscito all'aperto, pianse amaramente.

Venuto il mattino, tutti i sommi sacerdoti e gli anziani del popolo tennero consiglio contro di te, per farti morire. Poi, dopo averti messo in catene, ti condussero e consegnarono al governatore Pilato. Allora Giuda, il traditore, vedendo che eri stato condannato, si pentì e riportò le trenta monete d'argento ai sommi sacerdoti e agli anziani dicendo: «Ho peccato, perché ho tradito sangue innocente». Ma quelli dissero: «Che ci riguarda? Veditela tu!».

Ed egli, gettate le monete d'argento nel tempio, si allontanò e andò ad impiccarsi.

Ma i sommi sacerdoti, raccolto quel denaro, dissero: «Non è lecito metterlo nel tesoro, perché è prezzo di sangue». E tenuto consiglio, comprarono con esso il Campo del vasaio per la sepoltura degli

stranieri. Perciò quel campo fu denominato "Campo di sangue" fino al giorno d'oggi. Allora si adempì quanto era stato detto dal profeta Geremia: E presero trenta denari d'argento, il prezzo del venduto, che i figli di Israele avevano mercanteggiato, e li diedero per il campo del vasaio, come mi aveva ordinato il Signore.

Intanto comparisti davanti al governatore, e il governatore t'interrogò dicendo: «Sei tu il re dei Giudei?». Gli rispondesti «Tu lo dici». E mentre ti accusavano i sommi sacerdoti e gli anziani, non rispondevi nulla.

Allora Pilato ti disse: «Non senti quante cose attestano contro di te?». Ma tu non gli rispose neanche una parola, con grande meraviglia del governatore.

Il governatore era solito, per ciascuna festa di Pasqua, rilasciare al popolo un prigioniero, a loro scelta. Avevano in quel tempo un prigioniero famoso, detto Barabba. Mentre quindi si trovavano riuniti, Pilato disse loro: «Chi volete che vi rilasci: Barabba o Gesù chiamato il Cristo?». Sapeva bene infatti che glielo avevano consegnato per invidia.

Mentre egli sedeva in tribunale, sua moglie gli mandò a dire: «Non avere a che fare con quel giusto; perché oggi fui molto turbata in sogno, per causa sua».

Ma i sommi sacerdoti e gli anziani persuasero la folla a richiedere Barabba e a far morire Gesù. Allora il governatore domandò: «Chi dei due volete che vi rilasci?». Quelli risposero: «Barabba!».

Disse loro Pilato: «Che farò dunque di Gesù chiamato il Cristo?». Tutti gli risposero: «Sia crocifisso!». Ed egli aggiunse: «Ma che male ha fatto?». Essi allora urlarono: «Sia crocifisso!».

Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto cresceva sempre più, presa dell'acqua, si lavò le mani davanti alla folla: «Non sono responsabile, disse, di questo sangue; vedetevela voi!». E tutto il popolo rispose: «Il suo sangue ricada sopra di noi e sopra i nostri figli». Allora rilasciò loro Barabba e, dopo averli fatto flagellare, ti consegnò ai soldati perché fossi crocifisso.

Allora i soldati del governatore condussero Gesù nel pretorio e gli radunarono attorno tutta la coorte. Dopo averti spogliato, ti misero addosso un manto scarlatta e, intrecciata una corona di spine, te la posero sul capo, con una canna nella destra; poi mentre ti si inginocchiavano davanti, ti schernivano:

«Salve, re dei Giudei!». E sputandoti addosso, ti tolsero di mano la canna e ti percuotevano sul capo. Dopo averti così schernito, ti spogliarono del mantello, ti fecero indossare i tuoi vestiti e ti portarono via per crocifiggerti.

Mentre uscivate, incontraste un uomo di Cirene, chiamato Simone, e lo costrinsero a prender su la tua croce. Giunti a un luogo detto Gòlgota, che significa luogo del cranio, ti diedero da bere vino mescolato con fiele; ma tu, assaggiatolo, non volesti berne. Dopo averti quindi crocifisso, si spartirono le tue vesti tirandole a sorte. E sedutisi, ti facevano la guardia. Al di sopra del tuo capo, posero la motivazione scritta della tua condanna: «Questi è Gesù, il re dei Giudei».

Insieme con te furono crocifissi due ladroni, uno a destra e uno a sinistra.

E quelli che passavano di là ti insultavano scuotendo il capo e dicendo: «Tu che distruggi il tempio e lo ricostruisci in tre giorni, salva te stesso! Se tu sei Figlio di Dio, scendi dalla croce!».

Anche i sommi sacerdoti con gli scribi e gli anziani ti schernivano: «Ha salvato gli altri, non può salvare sé stesso. È il re d'Israele, scenda ora dalla croce e gli crederemo. Ha confidato in Dio; lo liberi lui ora, se gli vuol bene. Ha detto infatti: Sono Figlio di Dio!».

Anche i ladroni crocifissi con lui lo oltraggiavano allo stesso modo.

Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra.

Verso le tre, gridasti a gran voce: «Eli, Eli, lemà sabactàni?», che significa: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?».

Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: «Costui chiama Elia». E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così ti dava da bere. Gli altri dicevano: «Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!».

E tu, emesso un alto grido, spirasti.

Ed ecco: il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono. E uscendo dai sepolcri, dopo la tua risurrezione, entrarono nella città santa e apparvero a molti.

Il centurione e quelli che con lui ti facevano la guardia, sentito il terremoto e visto quel che succedeva, furono presi da grande timore e dicevano: «Davvero costui era Figlio di Dio!».

Questo libretto propone spunti di riflessione e testi per favorire l'adorazione eucaristica individuale.

SOMMARIO

- >Suggerimenti e preghiere, pag. 3*
- >La preghiera di Cristo, pag. 29*
- >La preghiera sacerdotale di Gesù (Gv 17), pag. 37*
- >La quarta prece eucaristica, pag. 49*
- >La Passione secondo Matteo, pag. 55*

Quaresima 2020

*a cura di don Luca Cemin - Bressanone / Millan (BZ)
Ciclostilato in proprio*